

di Eva Rigonat  
*Revisore dei Conti Fnovi*

LA FNOVI ILLUSTRA AL SENATO LE LOGICHE EUROPEE  
 SUL BENESSERE E SULLA SICUREZZA ALIMENTARE  
 NEL SETTORE DEGLI EQUIDI

**E**ra il 2011. La Federazione scriveva<sup>1</sup> che era maturo il tempo di operare scelte coraggiose, prive di ipocrisie e assolutamente innovative per evitare che sul tema degli equidi non-Dpa e del loro destino si scatenasse un conflitto sociale e un collasso del settore nel quale la professione rischiava di rimanere stritolata.

### IL DESTINO DELL'EQUIDE NON-DPA

L'ipotesi maggiore allora era inerente il benessere degli equidi non-Dpa e il rischio di un loro abbandono. Se all'epoca si sollevarono contestazioni sull'interpretazione del dettame normativo, fugato ben presto il dubbio e chiarito che l'equide non-Dpa non poteva essere abbattuto per ultimata carriera sportiva o "affettiva" e nemmeno essere macellato per uso alimentare animale, la Federazione richiamava, appunto, a quelle scelte e chiarimenti necessari al benessere di un animale longevo, ma dalla carriera ludico-sportiva tutto sommato breve rispetto all'arco della propria vita. Il problema del lungo mantenimento in condizioni di benessere degli equidi non-Dpa è stato invece in gran parte risolto con l'Horsegate. L'Europa, come si è avuto modo di scrivere su queste pagine<sup>2</sup>, non intende risolvere, ammettendo la propria impotenza a farlo, il problema dell'anagrafe degli equidi che consenta una tracciabilità della loro movimentazione e si ferma al censimento. Nascita e morte. Ma, anche sulla morte, nell'incapacità di garantirne la registrazione in Banca dati dell'evento da parte dei proprietari, la Ue accetta per legge che, di default, sia da considerare morto qualunque animale di più di 35 anni.

## BUCEFALO NON DEVE MORIRE

La bozza di regolamento sul farmaco veterinario, negli equidi, non consente la tracciabilità.



### LA RASSICURAZIONE DELL'EUROPA

L'Italia è sola, o quasi, nel panorama europeo con il suo tentativo di superamento del mero censimento per un'anagrafe che tracci anche la movimentazione degli equidi. In questo panorama, che in assenza di tracciabilità degli equidi ha visto presente, clandestinamente, una carne più costosa, quella equina, in prodotti che dichiaravano altre composizioni, a dimostrazione, se ce ne fosse stato bisogno, di un suo circuito illecito, l'Europa rassicura i suoi consumatori classificando l'evento come allerta commerciale. A nulla vale il reperi-

mento di fenilbutazone a far ammettere l'allerta sanitaria. La sua sporadica presenza in quei prodotti e le sue innocue concentrazioni giustificano un'Europa che non vuole riconoscere il tradimento del principio della tracciabilità tanto vantata e tanto voluta invece per centinaia di altre molecole per le quali, giustamente, si prevedono costi, obblighi ed adempimenti per tutti gli attori della filiera del farmaco veterinario.

### LE STRATEGIE DELL'EUROPA

Si poteva riparare in un qualche modo nella bozza di nuovo Regola-

mento sul farmaco veterinario.

In una bozza che prevede un aumento degli oneri burocratici imponente a valle della filiera sulla tracciabilità del trattamento, la condizione dell'equide Dpa sottoposto a tutti gli oneri della tracciabilità non si discostano giustamente da quelli delle altre specie da produzioni alimentari. Gli equidi non-Dpa invece, assimilati ad animali da compagnia, si vedono confermati rispetto alla legislazione vigente, come esonerati da tali obblighi. Il problema noto a tutti riguarda la convivenza tra equidi Dpa e non-Dpa che vede molto frequentemente quali ammalati e bisognosi di trattamenti, guarda caso, gli equidi non-Dpa dell'allevamento. Il nuovo Regolamento sul farmaco veterinario, salvo modifiche, non andrà dunque a riparare, con la gestione del farmaco, a quella fuga di notizie sulla tracciabilità delle movimentazioni degli equidi e dunque del loro trattamento, consentita da quello sul censimento di questi animali.

## IL RUOLO DI SUSSIDIARIETÀ DEL SISTEMA ORDINISTICO

Il sistema ordinistico è posto a tutela della salute pubblica. Le competenze delle professioni sanitarie sono competenze al servizio del cittadino. Per queste ragioni, alle audizioni al Senato, la Fnovi, chiamata assieme ad altri<sup>3</sup> ad esprimere un parere sulla bozza di nuovo regolamento sul farmaco, ha illustrato questo aspetto ai Senatori della 12<sup>a</sup> Commissione evidenziando come l'unica soluzione possibile fosse l'obbligo di tracciabilità del farmaco veterinario per tutti gli equidi con unico vantaggio, per i non-Dpa, di poter accedere a sostanze vietate ai Dpa.

Nel paese più ippofago del mondo e anche primo importatore di equidi da macello in assoluto, e che dunque potrebbe forse provare a dettare regole di tutela sanitaria grazie al mercato che genera, l'osservazione non è stata ri-



levata. Nelle conclusioni della Commissione, pur essendo diverse le osservazioni della Federazione che vi trovano posto, questa è rimasta orfana.

Rimane orfana di attenzioni la tutela della sicurezza alimentare anche presso la Fve<sup>4</sup> che a diverse riprese non ha accolto le osservazioni Fnovi, con il risultato di non sviluppare nessuna consapevolezza del problema in seno ai veterinari europei che all'ultima General Assembly, per bocca di Feeva, sono arrivati a chiedere la possibilità per gli equidi non-Dpa di ribaltare la regolamentazione che vede quale irreversibile la loro condizione. Secondo i veterinari inglesi, per i quali l'equide non è un alimento, 6 mesi di "riposo" farmacologico per precedenti trattamenti con qualsiasi farmaco e senza alcun genere di tracciabilità, dovrebbero essere garanzia sufficiente per le popolazioni ippofaghe affinché smaltiscano l'ingombro dei loro allevamenti.

In attesa che qualcuno ci racconti qualcosa di sensato sul destino degli equidi non-Dpa, la popolazione equina non invecchia a vista d'occhio. I nobili equidi non-Dpa, per lo più animali da uso ludico sportivo, non muoiono né nei nostri allevamenti, né nella

nostra anagrafe, né in quella dell'Europa se non compiuto il trentacinquesimo anno di età e per default, il che significa "in un qualche modo, da una qualche parte del mondo".

Non possono e non devono morire per non destare dal sonno della ragione la consapevolezza del loro eccessivo costo di mantenimento in vita, finito il divertimento dell'uomo.

La civiltà che ha generato questa cultura sta legiferando per continuare ad alimentarsi dei suoi mostri. ■

<sup>1</sup> Vedi "Eutanasia e professione veterinaria tra incremento della popolazione equina, legalità e codice deontologico" - link al portale FNOVI - Sezione Dossier (<http://www.fnovi.it/index.php?pagina=dossier-fnovi>)

<sup>2</sup> Vedi articolo 30giorni, numero 7 anno 2014, dal titolo "Europa ed equidi: censimento o anagrafe?" (<http://www.trentagiorni.it/files/1406369081-36-38.pdf>)

<sup>3</sup> Per le audizioni della 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato vedi: <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=visualizza-notizia&id=3460&nextpage=2> (<http://www.senato.it/3688>)

<sup>4</sup> Vedi articolo 30giorni, numero 7 anno 2014, dal titolo "Europa ed equidi: censimento o anagrafe?" (<http://www.trentagiorni.it/files/1406369081-36-38.pdf>)